

L'INTERVISTA. Messina, tecnico della Nazionale, e la crisi del basket italiano

Pallacanestro ammalata? Sì, ma la stiamo curando

Scatta tra dieci giorni la stagione più difficile della pallacanestro italiana. Ettore Messina, l'allenatore azzurro, parla del campionato, della Nazionale, dei mondiali appena conclusi e di Petrucci, presidente della Fip.

MASSIMO FILIPPONI

Il momento è buio per tutto lo sport, per il basket in particolare. La crisi economica si è abbattuta con veemenza sulla pallacanestro. Il presidente della Federazione, Gianni Petrucci, già dallo scorso anno aveva cercato di correre ai ripari: dal '94-'95 serie A/1 ridotta a 14 squadre, un solo straniero in A/2, controlli sui bilanci delle società e tanti tagli alle spese. La stagione che partirà il 1° settembre con la Coppa Italia sarà la più importante, e insieme, la più delicata per il nostro basket campionato ristrutturato con l'incognita dell'A/2 a 17 squadre, la formula ad «orologio» (al termine della stagione regolare ogni squadra giocherà ancora sei gare: tre in casa con le formazioni che la seguono e tre in trasferta con quelle che la precedono), il risanamento delle società ma - soprattutto - l'anno della verità per la Nazionale che, qualora dovesse fallire il podio agli Europei del '95 ad Atene, si troverebbe fuori dalle Olimpiadi per la terza edizione consecutiva. Ettore Messina - tecnico degli azzurri - è consapevole delle difficoltà ma rimane fiducioso.

Tutto il movimento della palla-

canestro è in crisi. Messina, che cosa si può fare per uscire al più presto?

Il basket italiano è ammalato e noi lo stiamo curando. Sono abbastanza fiducioso, la Federazione si sta muovendo bene. Sono convinto che ci riprenderemo.

Come mai si è arrivati così in basso?

Tutto il movimento si muoveva al di sopra delle proprie possibilità. I giocatori ad esempio, specie quelli stranieri, venivano super-valutati, quasi tutte le società avevano troppe uscite rispetto alle entrate. Alla fine era inevitabile che si arrivasse al «crack».

Lei pensa che i rimedi introdotti da Petrucci possano funzionare?

Il taglio dello straniero in A/2 aprirà la strada ai giovani. In A/1 era giusto mantenerne due visto che sette squadre giocheranno le Coppe e avranno di fronte sempre rivali con due stranieri. È impensabile che un allenatore debba giocare con un solo straniero in campionato e poi chiamare un altro per le gare europee.

Recentemente ha però dichiarato che la cosiddetta formula «ad

orologio» le lascia qualche dubbio.

Trovare una soluzione che vada bene per tutti è impossibile. Io mi sono soltanto limitato a dire che per lo spettacolo sarebbe stato preferibile giocare dei play-off lunghi al meglio delle cinque gare già dai quarti.

Lei era presente a Toronto per i campionati del mondo. Come ha visto la squadra Usa? È possibile un paragone con quella di Barcellona?

Il Dream Team del '92 aveva molta più personalità, del resto era costituito da personaggi come Jordan, «Magic», Bird, Ewing tutti campioni che hanno fatto la storia del basket. Quelli che ho visto ai mondiali sono, però, dei giovani che con il tempo potrebbero diventare delle stelle come quelle del Dream Team.

Che tipo di manifestazione è stata?

Un grande avvenimento sportivo molto seguito dai media di tutto il mondo, soltanto la televisione italiana lo ha snobbato. Pensate che c'erano due emittenti spagnole e una svizzera. Alla finale hanno assistito più di trentamila persone in Italia soltanto il calcio può altrettanto.

Come si colloca la nostra Nazionale nei confronti di quelle dei mondiali?

Soltanto tre squadre sono completamente fuori dalla nostra portata: gli Usa, ovviamente poi la Russia e la Croazia. Con il resto delle formazioni viste in campo possiamo giocarcela.

Alle Olimpiadi andranno tre europei, le prime tre degli Europei di Atene del prossimo anno. Noi ci saremo?

Carta d'identità

Ettore Messina è nato a Catania il 30 settembre del 1959.

Con la Knorr Messina ha conquistato 1 Coppa Italia, 1 scudetto e 1 Coppa delle Coppe.

L'unico trofeo internazionale nella bacheca del club emiliano. Dal '93 è il coach della Nazionale. Ha diretto gli azzurri ai Campionati Europei in Germania lo scorso anno (mancata qualificazione alla fase finale) e, un mese fa, al Goodwill Games di San Pietroburgo (Italia seconda).



Ettore Messina, dal 1993 allenatore della Nazionale di basket

Mezzelani

SERIE A/2

E Livorno rischia l'esclusione

La stagione di basket che si aprirà giovedì 1° settembre con l'andata del primo turno della Coppa Italia potrebbe avere una protagonista in meno. Dopo l'esclusione di Desio il campionato di A/2 rischia di perdere anche Livorno. L'Ufficio indagini della Federbasket diretto da Carlo Mana Scipio ha aperto un'inchiesta su presunte irregolarità amministrative commesse dalla Polisportiva Libertas Livorno. Le indagini riguardano una fidejussione di 2 miliardi e 250 milioni concernente un debito assunto nel contesto del '91 nei confronti dei vecchi soci della «Pallacanestro Livorno», società scomparsa dopo la fusione. Le garanzie del debito in un primo tempo non furono accettate perché presentate fuori tempo poi furono ritenute non adeguate ma la società fu iscritta lo stesso al campionato di A/2. Ora l'inchiesta federale potrebbe addirittura arrivare a stabilire che le garanzie che accompagnano la fidejussione depositata da Livorno sono false.

Al di là della vicenda giudiziaria, il momento è comunque delicato. In caso di scomparsa anche di Livorno la serie A/2 si ritroverebbe dalle diciotto formazioni previste dalla ristrutturazione, a sedici. Si renderebbe necessaria la discussione di tutta la formula poche partite (soprattutto per le squadre escluse dai playoff promozione) e quindi bilanci in rosso a causa dei mancati incassi. La Lega aspetta la conclusione dell'inchiesta federale ben sapendo che in caso di uscita di scena della Polisportiva Libertas Livorno dalla serie A, almeno il calendario andrebbe sicuramente ridisegnato.

Innanzitutto spero di qualificarmi per Atene, poi ritengo che tre posti siano pochi, due dovrebbe andare a Russia e Croazia, noi lotteremo con la Germania campione d'Europa in carica. Spagna e Francia. Non sarà facile.

Le capita mai di pensare a Mario Boni?

Sinceramente no. Ogni tanto mi viene in mente che a causa di una stupidaggine un giocatore che stava facendo bene è rimasto fuori dal giro.

La Nazionale avrebbe bisogno di uno come lui?

L'avevo chiamato una volta e poi l'avevo tagliato prima degli Europei dello scorso anno. Vista la figuraccia probabilmente avrei fatto meglio a portarlo. Ma ora sto puntando molto sui giovani e Mario è un po' troppo in là con l'età.

Quali sono le sue favorite per il campionato?

La Buckler sarà ancora una volta la squadra da battere. Ha più più esperienza, è più abituata alla leader-ship e ha maggiore capacità di giocare sotto pressione.

L'allenatore della Nazionale di calcio, Arrigo Sacchi, fu scelto

dal presidente federale, Matarrese, perché era un tecnico vincente, giovane, con idee innovative e proveniva da un club vincente. Esattamente le stesse motivazioni che hanno spinto Petrucci a chiamarla. Ci sono altre similitudini?

Non conosco il tipo di rapporto che c'è tra Sacchi e Matarrese per quanto riguarda me sono soddisfatto della fiducia di Petrucci. Sono anche fortunato perché tra noi c'è molto dialogo. Io gli dico tutto ciò che penso e lui fa altrettanto. Meglio di così.

“Il giorno che è uscita la Punto ero emozionato quasi come quando sono nati i miei figli.”

E pensare che ne ho viste nascere tante, di auto. Dalla 124 alla 131, dalla 127 alla Uno e molte, molte altre che conoscete anche voi. Ma il giorno che è uscita la Punto, il fiato era più sospeso che mai. Quel giorno l'appuntamento con i colleghi era al mattino presto per fare il giro delle Concessionarie.

Volevamo vedere di persona come la gente guardava, toccava, provava, giudicava l'auto che ci aveva impegnato così a fondo. Studiavamo l'attenzione con cui aprivano e chiudevano ripetutamente la portiera per valutarne la consistenza e la leggerezza della chiusura. Ascoltavamo i commenti sull'abitabilità, sui materiali, sul comfort, sulla bellezza. Registravamo ogni sguardo, ogni parola, ogni apprezzamento. Alla fine della giornata anche noi del montaggio avevamo capito di aver fatto un buon lavoro. Chiedetelo ai miei figli com'ero contento, quella sera...

FELICE VERCELLIO
Responsabile Montaggio
Stabilimento Mirafiori



LA PASSIONE CI GUIDA

FIAT